

Comunicazione al Consiglio sul Quadro Strategico Regionale per uno Sviluppo sostenibile ed equo 2021-2027

Firenze, 28 Gennaio 2020

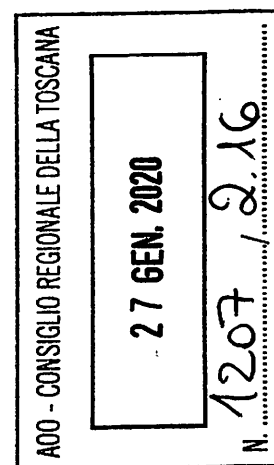
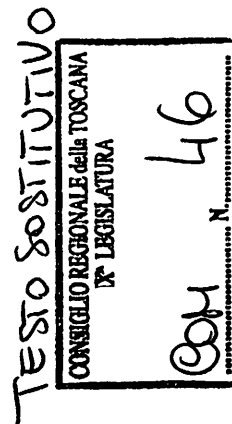
Il Quadro Strategico Regionale, oggetto di questa comunicazione, è finalizzato a delineare la strategia unitaria degli strumenti della programmazione europea del nuovo ciclo 2021-2027 e rappresenta la cornice di riferimento per l'impostazione e l'elaborazione dei futuri Programmi operativi regionali della Regione Toscana. Il documento si basa sugli indirizzi formulati nella legislatura in corso nel Programma di governo, nel Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 e nei piani settoriali e sugli indirizzi, in elaborazione, adottati a livello comunitario. Sulla base di questo individua le linee generali e gli ambiti di intervento prioritari su cui saranno costruiti i futuri Programmi comunitari del prossimo ciclo di programmazione.

È sulla base di questo documento che la Toscana parteciperà al confronto istituzionale in vista dell'elaborazione del futuro Accordo di partenariato per l'Italia. Il QSR rappresenta poi la cornice del confronto che, in ambito regionale, porterà alla puntuale definizione degli interventi che saranno finanziati dagli strumenti della programmazione comunitaria del nuovo ciclo 2021-2027.

Il principale punto di riferimento del QSR è costituito dai cinque obiettivi di policy contenuti nella proposta di regolamento UE recante le disposizioni comuni sui fondi: un'Europa più intelligente, un'Europa più verde, un'Europa più connessa, un'Europa più sociale e un'Europa più vicina ai cittadini.

In questo quadro vengono individuate le principali tendenze e le questioni da affrontare, tanto a livello globale quanto nel contesto regionale ovvero, la questione ambientale, demografica e tecnologica.

La questione ambientale è cruciale. Le conseguenze dei cambiamenti climatici sono ormai visibili a tutti. L'impatto sulla tenuta del territorio e sullo stesso sviluppo delle attività produttive è evidente. Occorre dunque attrezzarsi per affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici con azioni di mitigazione, adattamento e contrasto e per ridurre l'impatto delle nostre azioni sull'ambiente globale, prevenendo le conseguenze dannose degli eventi climatici estremi attraverso interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. La crescente attenzione verso la questione ambientale si lega alla sempre maggiore centralità del principio dell'economia circolare nelle politiche della regione. Ricordo, a questo proposito, l'introduzione di questo principio nello Statuto regionale, l'approvazione della Legge regionale n.48 in materia di economia circolare, Modifiche alla legge regionale 1/2015, le indicazioni in materia inserite nel Piano regionale di Sviluppo e nel Piano regionale per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, i protocolli in questo



ambito per il settore del cuoio e per le cave.

Venendo invece alla questione demografica osserviamo uno squilibrio a livello globale: se nei paesi più avanzati il ricambio è insufficiente per via di una bassa fecondità e della tendenziale diminuzione e invecchiamento della popolazione, in quelli in via di sviluppo la transizione demografica verso un maggior controllo delle nascite è ancora nelle fasi iniziali. Le migrazioni dall’Africa e dal Medio Oriente sono da leggere anche in relazione a questa tendenza, che si prevede permarrà almeno fin verso la metà del secolo, e si teme che, se non ben governata, possa costare molto in termini umanitari, più ancora di quanto non abbia già fatto in questi ultimi anni.

Anche la questione tecnologica avrà implicazioni fondamentali nei prossimi anni: il rapido sviluppo delle tecnologie, porterà, con la quarta rivoluzione industriale, ad una produzione industriale con un grado molto maggiore di automazione e interconnessione. Le nuove tecnologie digitali avranno un impatto profondo nell’ambito di varie direttrici di sviluppo e coinvolgeranno l’intero sistema produttivo. Le conseguenze sul lavoro e l’occupazione potrebbero essere varie: ad esempio una polarizzazione dell’occupazione con un aumento delle disuguaglianze e della disgregazione sociale. Potrebbe però anche accadere che l’automazione liberi tempo per altre attività, non tutte oggi prevedibili, dando vita a nuove professioni. Ciò che è certo è che queste trasformazioni richiedono un attento governo dei fenomeni in corso.

Rispetto a questo quadro la Toscana, ha mantenuto complessivamente un livello di benessere significativo: le criticità portate dalla crisi, quali l’aumento del livello di disoccupazione, delle disuguaglianze e dei fenomeni di povertà, sono state, in Toscana, meno gravi rispetto a quanto accaduto nel resto del Paese (i tassi di disoccupazione e di occupazione nel 2018 hanno registrato addirittura un miglioramento rispetto al 2008)

In sostanza la Toscana ha “tenuto”, assieme a poche altre regioni (in particolare Lombardia, Veneto e Emilia Romagna) formando con esse l’area che oramai da tempo rappresenta l’asse portante dello sviluppo economico del paese.

L’obiettivo che vorremmo tenere presente per la nostra regione nella programmazione dei fondi europei, dunque, è quello di rilanciare una crescita che miri a superare le fratture, a costruire un modello di sviluppo sostenibile, innovativo, inclusivo, coeso e dotato di una robusta dimensione sociale. Questo in coerenza con le politiche regionali già avviate, tra cui ad esempio il Patto per lo Sviluppo, che incontra le aspettative delle parti sociali e si sta dimostrando uno strumento molto efficace.

Quindi, intenderemmo orientare i nuovi Piani Operativi Regionali non solo alla crescita, ma anche alla sostenibilità. Oltre a prevedere il criterio dei soggetti dinamici vorremo introdurre anche un nuovo criterio relativo ai soggetti sostenibili. Ciò significa la possibilità di accedere ai fondi della politica di coesione solo per chi avrà effettuato un percorso di riduzione

dell'impatto in termini di emissioni di CO2 negli ultimi anni.

Venendo alla programmazione FESR 2021-2027, la proposta di regolamento adottata dalla Commissione europea nel maggio 2018 continua a concentrarsi sulla riduzione delle disparità, mantenendo di fatto le concentrazioni tematiche del periodo di programmazione precedente sui temi di ricerca e innovazione, digitalizzazione, competitività delle PMI ed economia a basse emissioni di carbonio. Al tempo stesso concentra significativamente queste previsioni sui temi della crescita intelligente, in riferimento all'attuazione delle strategie regionali di specializzazione intelligente, nonché su temi della sostenibilità e della transizione verso un'economia circolare ed a basse emissioni di carbonio. Il tema della sostenibilità ambientale viene fortemente rafforzato. In linea con l'impegno globale di riduzione emissioni di carbonio del 25%, per l'obiettivo sul clima, le operazioni nel quadro del FESR dovrebbero coprire il 30 % della dotazione finanziaria complessiva del programma a favore degli obiettivi climatici. Una significativa attenzione è anche dedicata al tema della coesione territoriale, facendo leva sul potenziale e sulle dinamiche di innovazione e di sviluppo di ciascun territorio, sia mediante la realizzazione di strategie territoriali integrate urbane, sia attraverso il sostegno alle aree interne, rurali e costiere. Tali ambiti rappresentano i contesti privilegiati per ideare e realizzare strategie inerenti all'obiettivo di policy "un'Europa più vicina ai cittadini", attraverso percorsi partecipativi che possano attivare esperienze di economia collaborativa, per affrontare problematiche comuni specifiche dei singoli territori, mediante interventi integrati sostenuti dal FESR e dagli altri fondi comunitari. Lo scopo è affrontare anche dal basso le problematiche relative a determinate aree del territorio, ivi comprese le aree urbane al fine di un ambiente favorevole per il miglioramento della sicurezza urbana integrata.

È dunque possibile muoversi in sostanziale continuità con gli interventi più efficaci del precedente periodo di programmazione, perseguendo politiche di sostegno all'innovazione, alla competitività dei sistemi territoriali, all'inclusione sociale e alla sostenibilità. Al tempo stesso possono essere rafforzate le integrazioni con gli altri Fondi, sostenendo, ad esempio, il rafforzamento dei laboratori territoriali per la formazione e la formazione dei manager e degli imprenditori.

Per quanto riguarda il Programma Italia Francia Marittimo finanziato con il FESR che vede la cooperazione tra la Toscana della costa, la Sardegna la Liguria, la regione Sud Paca e la Corsica le proposte di regolamento e il documento di orientamento per il Mediterraneo adottati dalla Commissione UE consentono di indirizzare gli interventi in continuità con il precedente periodo di programmazione proseguendo verso politiche di cooperazione per il sostegno alla competitività delle imprese, per la protezione ambientale costiera, la gestione dei rischi e dei rifiuti marini (in particolare plastiche), la sicurezza marittima e infine per il sostegno a servizi di qualità congiunti per migliorare i servizi relativi al mercato del lavoro e per sostenere la formazione e mobilità dei lavoratori l'accesso al mercato del lavoro.

Relativamente ai fondi FSE+, rivestono un ruolo fondamentale i servizi di educazione e di cura per la prima infanzia, che vedono il primato della Toscana, quanto agli standard di qualità regionali e all'abbattimento delle tariffe per le fasce più deboli. Gli interventi per nidi di qualità, accessibili a tutti, potranno essere inseriti nell'ambito di un Piano regionale per la parità di genere: la parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini, in tutti gli ambiti economici, sociali e civili – con particolare riferimento alla partecipazione al mercato del lavoro, ai termini e alle condizioni di lavoro e all'avanzamento di carriera – è uno dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e rappresenta una condizione imprescindibile per uno sviluppo fondato sulla coesione economica e sociale.

Proponiamo di porre l'obiettivo della parità di genere al centro della programmazione comunitaria post 2020: una nuova organizzazione del lavoro, una più equa distribuzione dei lavori di cura, il sostegno alla genitorialità, un'adeguata presenza femminile nei percorsi di studio e nei lavori a maggior contenuto scientifico, tecnologico e digitale, il sostegno all'autonomia delle giovani donne e alla costruzione delle carriere devono diventare un obiettivo collettivo, adeguatamente accompagnato e incoraggiato da politiche incentivanti e di sostegno (quali ad esempio il potenziamento dell'offerta di servizi scolastici pomeridiani).

Tra le azioni che hanno dato i risultati migliori e che dovranno perciò essere valorizzate, per la programmazione 2021-2027, ci sono il sostegno regionale, finalizzato all'autonomia dei giovani, alle transizioni scuola-lavoro e alle alleanze formative, per una qualificazione professionale di qualità, allineata con la domanda di lavoro dei territori e in grado di accompagnare la transizione digitale ed ecologica, lungo una filiera formativa a sviluppo verticale (IeFP-IFTS-ITS); le azioni per il miglioramento delle competenze degli adulti scarsamente qualificati, per lo sviluppo delle competenze chiave e delle competenze digitali e per l'acquisizione di una qualifica; il rafforzamento dell'integrazione tra servizi per l'impiego e sistema della formazione, per promuovere un sempre maggior allineamento tra offerta formativa e fabbisogni professionali del mondo del lavoro. Un ruolo trasversale dovrà essere attribuito, nel prossimo ciclo di programmazione, agli interventi in grado di accompagnare la transizione ecologica dell'economia.

Inoltre, la Regione Toscana, confermando la centralità del capitale umano quale leva strategica sulla quale basare lo sviluppo regionale, intende proseguire nel rafforzamento del ruolo dell'alta formazione nelle proprie strategie di sviluppo destinando un ruolo rilevante al sistema universitario e della ricerca, anche incrementando la capacità di attrazione al fine di contrastare il fenomeno dei cosiddetti "cervelli in fuga".

intenderemmo inoltre rafforzare il ruolo dell'alta formazione, del sistema universitario e della ricerca.

Per quanto riguarda il lavoro, l'obiettivo è quello – condiviso con le parti sociali nell'ambito dell'Intesa per lo sviluppo della Toscana – del sostegno

e del rilancio di una buona occupazione. Resta perciò prioritario investire sul potenziamento di tutte le misure di politica attiva del lavoro, al fine di incrementare l'occupabilità dei soggetti, soprattutto delle persone maggiormente vulnerabili, ridurre i rischi individuali nei percorsi di transizione e di inserimento nel mondo del lavoro e accompagnarne le traiettorie di mobilità professionale. Un ruolo centrale sarà svolto dalla rete regionale dei centri per l'impiego, che dovrà far fronte a una domanda molto elevata di prestazioni, alla complessità delle esigenze, delle situazioni personali e di contesto delle persone disoccupate che vi si rivolgono, confermando i dati positivi di questi anni rispetto alla presa in carico degli utenti, alla soddisfazione degli stessi rispetto ai servizi ricevuti, nonché ai dati di *placement* raggiunti.

Rispetto all'inclusione sociale risulta importante garantire le continuità di alcuni interventi avviati con la programmazione 2014-2020 e strettamente connessi con le attività formative e di avviamento al lavoro, come la presa in carico di soggetti svantaggiati e soggetti disabili ed interventi su target specifici come ad esempio ex detenuti o donne vittime di violenza. In tal senso, anche il supporto a realtà in grado di combinare obiettivi imprenditoriali e aspetti sociali (per esempio, le cooperative di comunità) rappresenta un'esperienza significativa di economia collaborativa e volano per sviluppo nelle realtà marginali basato sulla capacità di rigenerazione delle comunità locali, anche in ottica di integrazione con il FESR. Le politiche di inclusione sociale dovrebbero essere rivolte, come in passato, anche all'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, mediante il sostegno all'offerta dei servizi di cura.

Infine, proponiamo di prevedere specifici interventi in favore dell'integrazione socio economica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate puntando su "alleanze" tra i diversi soggetti che a vari livelli operano nell'erogazione dei servizi di integrazione socio economica. Questo tenendo conto dei vincoli di programmazione che prevedono che il 25 % delle risorse del FSE+ sia dedicato agli obiettivi specifici per il settore della politica di inclusione sociale, inclusi i servizi per l'infanzia, il 10% per interventi e riforme strutturali a favore dei giovani NEET e il 2% delle risorse all'Obiettivo specifico 11 volto a contrastare la deprivazione materiale.

Per quanto riguarda infine il FEASR va sottolineato che vi è grande incertezza in materia, in quanto la Commissione ha proposto che la gestione sia nazionale e non più regionale. Sotto il profilo programmatico, e in attesa che venga realizzato il Piano Strategico Nazionale (PSN), la Regione Toscana, ha delineato una propria proposta in tema di agricoltura e sviluppo rurale, ricercando i collegamenti con gli Obiettivi Generali del nuovo regolamento, riservando grande attenzione all'implementazione delle priorità di sviluppo includendo azioni per il perseguimento di strategie territoriali e obiettivi trasversali (ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, innovazione). Una integrazione fra fondi, auspicata dalla Commissione europea andrà ricercata anche nella futura programmazione. Dal momento che il FEASR non è più un fondo

strutturale nell'ambito del quadro comune della politica di coesione, il percorso appare complesso. Ciò nonostante le convergenze sul piano programmatico ed in relazioni alle politiche più generali potranno rappresentare un terreno importante su cui lavorare.

Nel complesso, come ha evidenziato anche il viaggio attraverso la nostra regione di "Europa in Toscana", i fondi europei rappresentano una risorsa straordinaria, un volano di sviluppo e uno stimolo al nostro tessuto produttivo e alla nostra società per convergere verso un modello di sviluppo più avanzato, innovativo, sostenibile e socialmente equo. Se da un lato è necessario adoperarsi a livello europeo perché le risorse vengano mantenute, a livello regionale occorre lavorare per mantenere e migliorare la capacità di progettazione e di spesa efficiente messa in campo in passato.